

# COMITATO ANTIMAFIA

A cura di **Carlo Susara**

L'azione del comitato antimafia di Brescia è finalizzata ad unire tutte le persone e le associazioni presenti sul territorio che vogliano opporsi alla criminalità organizzata di stampo mafioso presente anche nella provincia bresciana. A tal fine compie un monitoraggio delle forze che vogliono costituire e lavorare in questo coordinamento.

Potete restare aggiornati sulle attività andando al sito: [www.antimafiabrescia.it](http://www.antimafiabrescia.it)

o scrivendo a [info@antimafiabrescia.it](mailto:info@antimafiabrescia.it)

L'intervista è a Fernando Scarlata, coordinatore del comitato antimafia di Brescia "Peppino Impastato"

## Come nasce la decisione di dedicare a Peppino Impastato il Comitato?

Abbiamo preso questa decisione nel 2006, due anni dopo la nascita del Comitato. La necessità deriva dal fatto che abbiamo sentito il bisogno di caratterizzarci politicamente, abbiamo voluto intitolare il Comitato a chi ha combattuto la mafia con coerenza, non limitando la lotta contro il clan mafioso ma estendendola ai poteri economici e politici conniventi. Il nostro intento non è quello di celebrare un personaggio ma di assumere un personaggio come bandiera per far intendere come noi concepiamo l'antimafia: una lotta contro il crimine organizzato e contro i poteri politico-economici collusi con essa. Inoltre, ci sembrava doveroso ridare a Peppino la sua identità: grazie al film "I Cento passi" è diventato celebre alla massa ma troppe sigle si sono impossessate del suo nome snaturandone la sua identità politica, noi abbiamo la presunzione di lavorare per restituirgliela, e fortunatamente, non siamo gli unici.

## Che differenza c'è tra mafia al sud e quella al nord?

La risposta è semplice: non esiste nessuna differenza.

Nel Bresciano e, più in generale in Lombardia, operano numerosi clan siciliani, calabresi e campani, sono uomini appartenenti ai clan più noti ed efferati del sud.

I clan del sud vengono nel nord e conducono i loro affari grazie all'appoggio di imprenditori, liberi professionisti, bancari e banchieri del nord che li consigliano su dove e come investire e riciclare il proprio denaro. Non sono clan

che nascono qui e che hanno una certa indipendenza o autonomia dal sud: la regia resta nel sud, sono "i soldati" che si spostano.

## Quali i campi dove rileviamo maggiormente l'infiltrazione mafiosa nelle nostre zone?

Purtroppo sono sempre di più e sempre più variegati.

Dal riciclaggio di denaro ripulito in finanziarie o in investimenti in centri commerciali o in imprese di varia natura, al traffico di droga, armi. Inoltre vi è il traffico di esseri umani: destinati alla prostituzione, quando si tratta di donne, o alla manodopera, quando si tratta di uomini; il controllo del caporalato è sempre più presente, specie nell'edilizia. Non mancano usura e racket ai danni di esercenti ed imprenditori.

## Si potrà arrivare anche qui a recrudescenze violente, od è interesse della criminalità tenere le acque calme?

Per la mafia l'omicidio è l'estrema ratio, non uccide così facilmente come si possa pensare, l'omicidio è come una condanna a morte che impartisce quando si sente minacciata, altrimenti preferisce agire nel silenzio. Anche nel nord vige la stessa logica ma purtroppo anche nella nostra provincia gli omicidi non sono mancati. Pensiamo alla strage di Urago Mella del 2006; negli anni precedenti ce ne sono state altre: nel 2000 furono uccisi Giuseppe Leonardi e la sua fidanzata, nel 2003 un commerciante a Gardone Val Trompia fu assassinato dalla 'Ndrangheta, solo per citarne alcuni. Siccome non sono molto frequenti si tende a dimenticarli e non sempre si scopre la matrice mafiosa ma in realtà è molto chiara.

*Se conoscete o fate parte d'associazioni o gruppi che lavorino e lottino per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, mandate una mail ad [info@frammento.org](mailto:info@frammento.org)*

**SOLDINI**  
TIPOLOGRAFIA  
*Grafica & Stampa*

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Depliant

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande  
formato anche per esterno

# "Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

*\*I testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

## COSA MI DA LA FORZA DI ANDARE AVANTI

La persona più importante in assoluto della mia vita è mio figlio. Per lui darei anche la vita se fosse necessario. Mio figlio è un bimbo bellissimo e dolcissimo ed è lui che mi dà la forza di andare avanti tutti i giorni; spero con tutto il cuore che quando un giorno uscirò da qui il mio ex marito continuerà a farmelo vedere tutte le domeniche come faceva prima. A volte però l'amore così grande che provo per lui mi fa stare anche male, ma male davvero. Mi angoscia il fatto di non poterlo vedere ed abbracciare.

Comunque vado avanti anche perché ho sofferto così tanto nella mia vita che non mi fa più paura niente e nessuno. Qui dentro ho conosciuto un ragazzo che mi piace molto non solo fisicamente; quando parlo con lui mi distraigo, mi fa divertire tanto e il tempo vola quando siamo insieme perché mi fa stare bene.

Infine al reparto c'è la mia migliore amica con la quale mi diverto un casino; però capita anche che una di noi due stia male e allora ci consoliamo a vicenda. Lei è sempre presente quando sono giù e cerca in ogni modo di tirarmi su di morale, in tutta la mia vita mi sono sentita sempre sola e non avevo mai avuto un'amica vera come lei. Se lei andasse via per me sarebbe un brutto colpo, ma purtroppo da qui ognuno prende la sua strada allora cerco di controllare i miei sentimenti ma alla fine non ne sono capace perché anche se ho un carattere forte sono anche molto sensibile.

Per sopravvivere sto cercando di lasciarmi il passato alle spalle e vivere la mia vita giorno per giorno. Aspetto con ansia la domenica quando chiamo mia madre e il mio bimbo è lì quindi posso parlargli. Questo mi dà un'energia incredibile e mi aiuta ad affrontare la settimana.

ANTONELLA

La mia storia iniziò nel 2005, non fu un bel giorno anzi fu il giorno più brutto della mia vita, anche se per me fu anche per i primi sette anni una vita difficile e tormentata, dopo la morte della persona per me più cara cioè mia madre.

Dopo che morì mia madre incominciai a non essere più me stessa, non ero più la ragazzina allegra e spensierata che ero prima anzi mi è toccato crescere in fretta e assumermi troppe responsabilità senza più l'appoggio di nessuno.

Penso che questo lutto per me difficile da accettare abbia sconvolto la mia mente, eppure non rendendomi conto è la causa che mi ha indotto a commettere il mio reato, cioè strappare via qualcosa che viveva dentro di me. Mi sentivo sola, amareggiata e con la paura di non farcela ad affrontare questa vita che per me era diventata un incubo, e per lo più non riuscire a gestire la mia depressione. Inizialmente come sempre succede arrivai in carcere dopo due settimane di ospedale, e non essendo il mio reato ben accetto in carcere tra la mia depressione e l'ostilità delle altre detenute fui portata in O.P.G. di Castiglione delle Stiviere. Arrivai a fine maggio con la paura di come fosse questo posto, e delle persone che avrei trovato; adesso a distanza di tre anni non posso che parlarne bene. Qui infatti ho trovato subito tanta solidarietà e tanta pace cosa che non sentivo da anni, i medici si sono dimostrati capacissimi di comprendere la mia situazione dandomi una terapia che per me è riuscita a tirarmi fuori dalla mia depressione.

Per quanto riguarda le mie sensazioni di adesso non posso che dire di essere soddisfatta di come mi sento adesso, una donna capace di affrontare il mondo esterno con molta determinazione e coraggio, e questo lo noto ogni qualvolta che vado a casa affrontando la quotidianità senza più paure e ansie.

STE

Eh sì, l'O.P.G. lo definisco una palestra, a tutti gli effetti e questo significa che bisogna allenarsi per star bene qui e poi fuori, parlando in generale, siamo tutti entrati che non stavamo bene ma ci siamo fatti forza per andare avanti.

Parlando di me, di quando sono arrivata, ritenevo che l'unica soluzione ai miei problemi fosse la morte, ma stavo molto male ed era troppo facile scappare da quella che ora era diventata realtà, così percorrendo la strada insieme al mio psicologo ho imparato tante cose di la più importante: vivere! Vivere e ancora vivere, andare avanti ad ogni costo con tutta mia forza interiore, ce la sto facendo abbastanza bene e devo dire che i dottori sono molto contenti di me! Purtroppo indietro non si può più tornare ma andare avanti sì, ed io lo voglio con tutta me stessa, ora ci credo! È dura, molto dura, una vera palestra, ma sono convinta che ce la farò! Grazie a tutti!

SANTINA